

“Coordinatori nella catechesi. Situazioni, problematiche, appelli”

Incontro coordinatori parrocchiali della catechesi – 27 ottobre 2012

Introduzione di d. Gerardo Giacometti – Direttore UCD

L'incontro di oggi fa seguito al convegno dello scorso anno. Alla luce delle collaborazioni pastorali avevamo messo in evidenza l'esigenza di promuovere una nuova figura laicale in grado di assumere un ruolo di coordinamento dell'attività catechistica. A partire da tale provocazione, numerose comunità hanno riconosciuto tale presenza, a volte rivalutando un compito già esistente, in altri casi individuando qualcuno che si potesse assumere la responsabilità. La partecipazione a questo appuntamento ne è il segno.

1. Coordinatori nella Chiesa

Al di là dei numeri, è importante però oggi riflettere sull'identità e sui compiti del coordinatore, in modo che la sua presenza possa trovare corretta collocazione ecclesiale. È infatti proprio la Chiesa a suggerirci l'esigenza di una rinnovata corresponsabilità nella pastorale. Due testi possono essere indicativi: il primo appartiene alla Chiesa italiana, il secondo alla nostra diocesi.

La Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004) ha autorevolmente indicato alla Chiesa italiana l'esigenza di aprirsi a nuove figure ministeriali, con esplicito riferimento all'ambito catechistico.

Ma la missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a **nuove figure ministeriali**, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: **nell'ambito catechistico** e in quello liturgico, nell'animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. **Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno.** Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria (VMPMC 12).

La diocesi di Treviso, negli Orientamenti che regolano le nuove collaborazioni pastorali afferma: «*Si dovranno individuare e formare nuove figure ministeriali laicali che consentano alle parrocchie di mantenere viva la preghiera liturgica quotidiana, l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani, la carità verso i deboli*». (DIOCESI DI TREVISO, *Orientamenti e norme per le collaborazioni pastorali nella diocesi di Treviso*, San Liberale, Treviso, 2010, n. 3,5).

La figura del coordinatore dei catechisti, dunque, si inserisce opportunamente nella Chiesa e in questo tempo di Chiesa: vi è la sollecitazione legata alla diminuzione del numero dei sacerdoti, all'esigenza di lavorare insieme tra parrocchie vicine, ma vi è anche l'occasione di riscoprire un particolare dono laicale per il bene della comunità.

2. Un'identità da riconoscere e da cercare

Chi è il coordinatore? Possiamo iniziare a rispondere a questa domanda osservando che cosa fa (o potrebbe fare) un coordinatore. Non vi è un "mansionario" prestabilito, ma uno spazio di azione che tiene conto della storia delle comunità, dei compiti esplicitamente riconosciuti, della relazione col sacerdote, dell'indole di ciascuno.

Come abbiamo ricordato al convegno del 2011, i compiti si diffondono su quattro aree di azione:

- **accompagnare e guidare la programmazione** degli incontri in base agli itinerari catechistici assunti dalla comunità;
- **essere il riferimento per il gruppo catechisti**, cogliendone le esigenze e indicando e suscitando le risposte necessarie;
- **mantenere i rapporti tra l'area della catechesi, la comunità e il sacerdote**, partecipando al CPP o al Consiglio della collaborazione pastorale;
- **accompagnare gli incontri con i genitori**, guidandoli nello scambio e, secondo le possibilità, aiutandoli nell'approfondimento.

L'accoglienza di queste prospettive deve avvenire lontano da ogni rivendicazione, ma anche dall'indebita attribuzione di compiti che non appartengono al coordinatore o che, concretamente, non può assumere.

È importante soprattutto lo stile di **collaborazione da stabilire con i sacerdoti** nella cordialità, nella stima reciproca, ma anche nel riconoscimento del ruolo di ciascuno. Il sacerdote nella comunità ha il "carisma dell'insieme": deve favorire la comunione tra le persone, aver cura della complessità dell'azione pastorale, custodire integro il "buon deposito" della fede, intervenire nell'elaborazione del progetto catechistico della sua comunità, indicando tappe, contenuti, opportunità. Non necessariamente deve curare la programmazione dei singoli incontri e fornire indicazioni metodologiche.

Va promosso anche il ruolo del **coordinatore in relazione agli altri catechisti**, ricordando però che alla legittimazione "formale" corrisponde quella "guadagnata sul campo", con l'umiltà, la disponibilità ad ascoltare, la personale formazione, il concreto aiuto ai catechisti in difficoltà.

3. Qualcuno ha iniziato...

In diocesi ci sono alcune interessanti esperienze che si stanno diffondendo: coordinatori il cui compito si sta rivelando prezioso in ordine alla ministerialità laicale e capace di rispondere a precise esigenze della catechesi.

Abbiamo chiesto a qualcuno di raccontarci la propria esperienza, mettendo in evidenza tre ambiti su cui si misura l'attività del coordinatore:

- **il coordinatore nell'ambito della collaborazione pastorale**: che cosa succede quando un compito catechistico è a servizio di più comunità? Quali sono le premesse per collaborare tra parrocchie?
- **il coordinatore e la programmazione dell'itinerario catechistico**: come far fronte alle tante proposte esistenti e all'originalità di ciascun catechista? Quali scelte favoriscono una catechesi efficace?
- **il coordinatore e la sua formazione**: è sufficiente "darsi da fare" nel vivo dell'azione catechistica o serve qualche sostegno? Quali possono essere le occasioni per dare spessore al proprio servizio?

Una delle domande poste in questi giorni nel Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione: *Il laicato è indispensabile per la Nuova Evangelizzazione. Come può la Chiesa integrare in maniera più piena i laici nell'organizzazione della Chiesa locale, affinché laici e laiche si impegnino a fianco dei sacerdoti nell'evangelizzazione della comunità?* Non sappiamo ancora quale risposta sarà data, ma nella figura del coordinatore vi è già il segno di un laicato presente e propositivo in grado di dire "novità" nell'evangelizzazione e nella Chiesa.